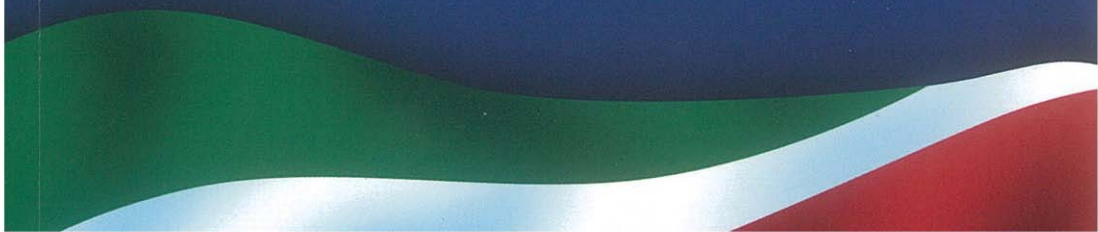


L'UNIFICAZIONE ITALIANA
E LE POLITICHE EUROPEE

ITALIAN UNIFICATION
AND EUROPEAN POLITICS



L'ITALIA IN EUROPA: UNA BREVE INTRODUZIONE STORICA

Simon Mercieca

Mediterranean Institute, University of Malta

La commemorazione della creazione d'Italia come stato nazione è riuscita ad attirare l'interesse del pubblico, in tutto il mondo, a tal punto che uno dei libri storici più letti del 2011 riguardava la storia italiana. Trattasi del libro di David Gilmour *The Pursuit of Italy: a History of a Land, its Regions and their Peoples*, in cui l'autore parla della vitalità delle identità regionali italiane e di ciò che definisce carenze dello Stato italiano, le origini delle quali, secondo l'autore, nascono dalle limitazioni del processo politico avvenuto 150 anni fa. In un altro libro eccezionale, *The Great Sea: A Human History of the Mediterranean*, David Abulafia mostra il ruolo determinante dell'Italia nella formazione di uno dei più importanti centri della civilizzazione, che è il Mediterraneo.

Ancora oggi, la narrativa del Risorgimento italiano è oggetto di polemica storica. La penisola italiana, che nella frase famosa o infame di Metternich fu 'un'espressione geografica' fino al compimento del Risorgimento, attraverso i secoli, è stata un vortice di influenze. Jacques Le Goff asserisce che il concetto delle città europee originò in Italia dopo la caduta dell'Impero Romano. Perciò, se accettiamo l'interpretazione di Simon Schama sulla Rivoluzione Francese che afferma il concetto legale di cittadinanza, questa rivoluzione ha le sue origini nella storia di questa penisola e il concetto di Le Goff riguardo le città europee. Un altro autore, Franco Venturi, è convinto che l'idea dell'Illuminismo originò in Italia da dove venne poi diffusa in tutta Europa.

Anche se all'Italia mancava l'unità politica territoriale, ciò non impedì alla popolazione che viveva nei territori italiani di essere partecipe della storia mediterranea ed europea. Non possiamo studiare il nostro passato medievale senza far riferimento alle Repubbliche italiane e al loro contributo nello sviluppo marittimo d'Europa. Entro il terzo secolo, il Papato Romano cominciò a mostrare superiorità teologiche in confronto a tutte le altre credenze cristiane, una posizione che mantenne fino alla Riforma.

La grande superiorità dell'Italia fu dimostrata anche per mezzo del suo pensiero politico e filosofico nell'Alto Medioevo. Credè la nascita dei Comuni e dal quattordicesimo secolo in poi, divenne l'esemplificazione del Rinascimento europeo. La sua importanza non diminuì agli inizi del periodo moderno. Si crearono nuove potenze. Nonostante fosse considerata come un Paese da conquistare, l'Italia riuscì a diventare il centro della Controriforma d'Europa, la terra di un potente Stato Papale. Ben presto, questo Paese avrebbe accolto un potente regno del sud, che sarebbe diventato, nel diciottesimo secolo, l'articolazione di una nuova espressione italiana.

Quindi, ciò che accadde nel diciannovesimo secolo fu una riesaminazione di quest'espressione italiana. Agli inizi del diciottesimo secolo, nonostante l'Italia del sud avesse raggiunto un certo livello a tal punto che Napoli era la seconda città più importante d'Europa dopo Londra, non riuscì a tenersi al passo con gli altri Stati europei. La Monarchia dei Savoia colse l'opportunità che l'avrebbe condotta alla formazione di una nuova realtà politica, a suo tempo rendendo l'Italia una delle più grandi potenze europee.

Il nuovo Regno rimase fedele alle sue origini sabaude, simboleggiate dal fatto che Re Vittorio Emanuele non rinunciò al suo titolo di 'II', malgrado fosse il primo Re di un'Italia da poco unita. Significativamente, questi avvenimenti commemoravano un'unificazione, mentre in effetti, importanti zone geografiche dello Stato italiano attuale, cioè Venezia e Roma, non facevano ancora parte della nuova Italia del 1861.

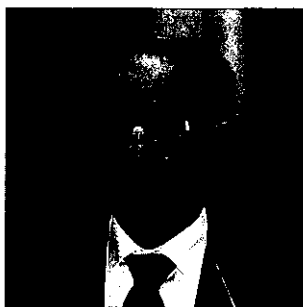
Il nuovo Stato italiano sarebbe in seguito diventato una potenza europea e mediterranea. Si avventurò in espansioni coloniali, imitando altri stati europei, sostenne teorie razziali, produsse analisi politiche di grande importanza, da Mazzini a D'Annunzio, da Benedetto Croce a Gentile e Gramsci. Non fu però una storia priva di errori di percorso. La famiglia dei Savoia, insieme ai politici dell'Italia Liberale, commisero lo sbaglio di considerare le regioni del sud come terre d'espansione territoriale, mentre l'Italia centrale era considerata troppo clericale e bisognosa di un forzato indottrinamento liberale. Questa coesione territoriale fu messa a rischio per espansione territoriale che portò ad un sottosviluppo economico. Più di ogni altro Paese d'Europa, questa nuova realtà italiana divenne un'espressione di divisione culturale, che comprendeva una miriade di idee politiche, dall'arciconservatorismo, all'estremo liberalismo irresponsabile. Il Fascismo sarebbe

diventato una principale corrente politica nel 1920 e nel '30, sostituita, dopo la Seconda Guerra Mondiale, dal Marxismo e dal Comunismo, affiancati dalla Democrazia Cristiana.

C'è un comune consenso storico che l'unificazione d'Italia causò la creazione di una nuova potenza che doveva essere considerata dalle altre potenze emergenti in Europa. Malgrado tutte le ideologie silenziose, le sconfitte politiche e militari, quest'unità garantì l'esistenza alla nazione italiana. I suoi statisti sapevano come tramutare una sconfitta in vittoria. La storia ha insegnato loro come fare per distaccarsi da diritti politici deplorabili e superati. Non fu solo un caso che il trattato che diede il via all'unificazione dell'Europa fu firmato a Roma.

Le celebrazioni dell'unificazione d'Italia hanno continuato a far notizia e a condizionare la politica interna italiana. C'è stata una critica verbale espressa da uno dei maggiori partiti politici sulla destra dello spettro politico, la Lega Nord, riguardo le celebrazioni 1861-2011 dell'unità d'Italia, che ha causato una reazione da parte dell'elettorato.

Come storico, sono onorato di aver presieduto la conferenza durante questa tavola rotonda che ha riunito professori di storia provenienti da maggiori istituzioni in Europa per discutere sul contributo che la nuova Italia, ufficialmente formata nel 1861 con la dichiarazione del Regno d'Italia, diede all'Europa.



Simon Mercieca

Laureato dall'Università di Malta e dal Paris IV - Sorbonne, il Dott. Simon Mercieca, che ha studiato la demografia storica e la storia, è direttore dell'Istituto Mediterraneo all'Università di Malta. Ha organizzato delle conferenze che includono il bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini (2005) insieme con un'altra nel bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi (2007) e ha redatto varie pubblicazioni, che comprendono il libro *Malta e Mazzini* (2007). I suoi articoli comprendono *Lo Scoglio Ingrato: Archaeology, History and Mazzinian beliefs in Malta through the views of Francesco Crispi* (2007) e *Opera Music and the Salento Connection: The Story of Giacomo Lombardi* (2012).